

storici futuri. Il colmo dell'arte di governo per i democratici dei paesi in crisi sembra consistere nell'incassare degli schiaffi per non ricevere dei calci, nel sopportare il minor male, nell'escogitare sempre nuovi compromessi per attenuare i contrasti e tentare di conciliare l'inconciliabile». Sembra, purtroppo, la cronaca degli ultimi anni.

Ma questo circolo vizioso può essere spezzato. Ne esistono le condizioni, perché i costi economici e sociali dell'immobilismo stanno crescendo e si sta formando nel paese una *constituency* delle riforme. Abbiamo risorse umane e materiali che pochi paesi possono vantare, che aspettano una prospettiva credibile per rimettersi a rischiare e crescere. Manca solo un imprenditore politico (leader o partito) che accenda la miccia. Un Tony Blair italiano che trovi il coraggio di rischiare di prendere qualche calcio, pur di smettere di stare immobile e inebetito a ricevere ceffoni. L'esito potrebbe essere dirompente. Sì, nonostante le insidie del dolce declino, c'è da essere ottimisti sul futuro dell'Italia.